

## ***School Diagnosis Guiding Tools Guida operativa:***

***Indagare la violenza di genere utilizzando la tecnica del focus group***

Coordinamento di Redazione: Mara Ghidorzi - Afol Metropolitana

Testi: Daniela Cherubini, Elisabetta Cibelli, Sveva Magaraggia

Supervisione scientifica: Sveva Magaraggia - Università degli Studi di Milano Bicocca, Daniela Cherubini -  
Università Cà Foscari di Venezia, Mara Ghidorzi – Afol Metropolitana

Contributi: Alessandra Folcio - Action Aid Italia - Maria Sole Piccioli, Action Aid Italia

## Sommario

1. Introduzione	3
2. La fase esplorativa: la metodologia del focus group	5
2.1 I Focus group in <i>Youth for Love</i>	6
2.2 Quanti e quali partecipanti coinvolgere nei focus group	7
2.3 La costruzione di un “luogo sicuro”	11
2.4 Il ruolo del/la conduttore/conduttrice e la leva dell’esperienza	12
3. Indicazioni pratiche	14
3.1 Come organizzare un focus group	14
3.2 Analizzare e codificare i dati	15
Allegato 1 Traccia Focus Group per Studenti: un esempio	17
Allegato 2 Traccia focus group – docenti: un esempio	21
Bibliografia	25

## 1. Introduzione

Il progetto **YOUTH FOR LOVE**, co-finanziato dall'Unione Europea - Dipartimento Giustizia, Consumatori e Uguaglianza di Genere, ha l'obiettivo di sviluppare, implementare e valutare un programma educativo integrato in 12 istituti scolastici di secondo grado di 4 paesi europei – Italia, Romania, Grecia e Belgio - che contribuirà alla prevenzione e lotta alla violenza di genere nel target degli adolescenti e darà supporto e accrescerà la consapevolezza sia del corpo docente, sia degli studenti riguardo alle esistenti e inaccettabili conseguenze della violenza di genere e le necessarie procedure da applicarsi nei casi a riguardo

Nello specifico, a livello europeo il progetto prevede di:

- Sviluppare strumenti educativi e metodologie per la prevenzione e la gestione di casi di violenza di genere in 12 Istituti scolastici superiori europei
- Educare e aumentare la consapevolezza di 1.200 studenti e studentesse attraverso un percorso educativo pratico sul tema della violenza di genere;
- Formare e supportare 180 tra educatori e personale scolastico su problemi relativi alla violenza di genere e come prevenirli;
- Coinvolgere 2 milioni di giovani europei con una campagna di comunicazione sul tema degli stereotipi e della violenza di genere realizzata con un sito web e un webgame.

La rete progettuale è composta dalle seguenti realtà del mondo associativo e formativo europeo: ActionAid Italia (Italia), ActionAid Hellas (Grecia), UC Limburg (Belgio), AFOL-Agenzia Metropolitana per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro (Italia) e CPE - Fundatia Centrul Parteneriat Pentru Egalitate (Romania).

Il seguente toolkit è rivolto al personale scolastico (docenti, educatori, tutor..) degli Istituti Superiori e vuole essere uno strumento di facile utilizzo che supporti le scuole interessate a replicare il programma educativo di Y4L, passo dopo passo, nella realizzazione di diagnosi scolastiche (data collecting and data analysis) volte a preparare, contestualizzare e a modellare gli interventi educativi alle caratteristiche e ai bisogni del contesto scolastico in cui si vuole agire.

La diagnosi, se ben sviluppata, permette di raccogliere, sistematizzare e analizzare dati e informazioni importanti riguardo a:

- **Percezione** degli **studenti/studentesse** in merito a femminilità/mascolinità, ruoli di genere, sessualità, violenza di genere, cyberbullismi e molestie, così come per il personale scolastico
- Le **procedure formali e informali** attivate a scuola, nei casi di violenza di genere
- **Livello di conoscenza** della tematica e **mappatura** di precedenti iniziative realizzate in ambito scolastico

- **Analisi dei bisogni** del contesto classe/scuola in cui si vuole intervenire

Il toolkit è composto da una user friendly guide e da una serie di allegati consultabili sotto forma di schede di intervento, Nello specifico:

- 1 focus group guide for school professionals and for teenagers
- 1 project and school diagnosis presentation for teenagers and parents
- 1 informed consent forms for teenagers and 1 informed consent form for parents
- 1 formal/informal procedure existence assessment guide.

La guida contiene una serie di indicazioni metodologiche e di procedure operative da mettere in campo precedentemente alla realizzazione di interventi educativi volti a prevenire e gestire episodi di violenza che avvengono nell'ambiente scolastico ma, necessariamente, per la natura stessa del fenomeno, anche per far emergere situazioni di violenza pregressa o presente che avvengono fuori dal contesto della scuola.

La scuola, infatti, può essere un'istituzione chiave, capace di individuare, gestire e prendere in carico la violenza, collaborando con i servizi territoriali che a vario titolo si occupano del problema. Per tale ragione, il ruolo che essa ha nella lotta alla violenza è cruciale: definire protocolli, programmi educativi integrati è fondamentale non solo per prevenire, gestire, risolvere casi di violenza di genere che accadono nel contesto scolastico, ma per intaccare le radici culturali della violenza *tout court*<sup>1</sup>, confermate da stereotipi e pratiche relazionali proprie di una cultura patriarcale e sessista ancora viva.

Tra gli obiettivi del progetto YOUTH FOR LOVE vi sono:

- Sviluppare, sulla base di evidenze e dei bisogni emersi dal contesto, strumenti e metodologie educative per prevenire e gestire la violenza;
- Aumentare la consapevolezza delle dinamiche violente mediante moduli didattici ad hoc;
- Coinvolgere studenti e personale scolastico, docente e non, nella costruzione di una sensibilità che renda inaccettabile qualsiasi tipo di violenza nell'ambito scolastico;
- Formare e supportare personale scolastico sui temi della violenza di genere.

---

<sup>1</sup> Magaraggia e Cherubini, 2013

## 2. La fase esplorativa: la metodologia del focus group

Lo strumento più idoneo per esplorare le percezioni, i vissuti e i bisogni del target che si intende analizzare è il focus group.

Il focus group (FG) è una tecnica qualitativa di rilevazione dati utilizzata nella ricerca sociale che si basa sulle informazioni che emergono da una discussione di gruppo su un tema o un argomento che il ricercatore/ricercatrice desidera indagare in profondità<sup>2</sup>. Esso si presenta quale strumento particolarmente efficace per:

- **Analizzare i bisogni** di un contesto, di una organizzazione o di un ente (in questo caso dell'istituto scolastico)
- **Attivare processi** partecipativi
- **Facilitare processi** di apprendimento
- **Valutare l'impatto** di un servizio o di un progetto (il focus group è il metodo principale di percorsi di valutazione qualitativa).

Il FG è uno strumento versatile che si propone non solo di rilevare quel che un gruppo di persone pensa su una determinata questione e i sentimenti che essa suscita in loro, ma anche di osservare i processi di costruzione del consenso all'interno di un gruppo, i metodi impiegati dagli individui per esprimere la propria posizione e difendere la propria diversità e differenza. Spesso è possibile osservare il processo che conduce alla formazione di un'opinione sul tema di studio (ad es: marketing, reazione ad un nuovo prodotto). Talvolta, in caso di opinioni già sedimentate, il FG consente di valutare la loro stabilità, di osservare se e come, nel corso di una discussione, i partecipanti mutino o conservino la loro opinione.

Il confronto e la discussione avviene attraverso:

- Domande reciproche
- Richieste di chiarimenti e di approfondimenti
- Messa in discussione delle opinioni
- Rilevazione di punti deboli delle argomentazioni

In generale i e le partecipanti parlano prevalentemente tra loro dei temi che via via il moderatore pone alla loro attenzione.

Il grado di consenso rilevato attraverso una discussione di gruppo non si traduce necessariamente in un indice sintetico, ma fornisce informazioni fondamentali che orientano chi deve prendere decisioni, nel caso specifico, di declinare i contenuti e le metodologie dei successivi interventi didattici sul tema della violenza nel contesto scolastico e non.

---

<sup>2</sup> Zammuner, 2003; Frisina, 2010

Nello specifico il focus consente di:

- Comprendere con maggiore dettaglio e profondità le esigenze dei/delle intervistati/e<sup>3</sup> ;
- Calibrare le proprie politiche di intervento e proporre soluzioni congrue ai problemi emersi in collaborazione con le altre istituzioni e servizi del territorio che a vario titolo si occupano di violenza di genere;
- Fare scelte più adeguate alle rappresentazioni del problema, ai vissuti che i destinatari/rie del progetto hanno della violenza nelle sue svariate forme.

## 2.1 I Focus group in Youth for Love

La prima fase del progetto YOUTH FOR LOVE ha previsto un'indagine quantitativa mediante la somministrazione di un questionario parte dell'attività di valutazione d'impatto del progetto, e un'esplorazione qualitativa dei bisogni e delle caratteristiche del contesto scolastico. Lo strumento d'indagine qualitativa di cui ci si è serviti per ascoltare e raccogliere informazioni sul tema e sui vissuti violenti delle e degli studenti, è il focus group.

Nella metodologia del progetto i focus group sono previsti con studenti e studentesse e con il personale scolastico (docenti, tutor e tecnici/amministrativi).

Obiettivi dei focus, condotti con alunni e alunne, partecipanti al progetto Youth for Love sono:

- **Conoscere i vissuti di violenza** dei e delle studenti, specie quelli legati e/o avvenuti nel contesto scolastico
- **Approfondire la violenza di genere** subita, agita e assistita da ragazzi e ragazze
- **Rilevare la percezione del contesto scolastico** da parte degli e delle studenti, in termini di sicurezza e protezione da eventuali episodi di violenza che possono verificarsi a scuola
- **Ipotizzare iniziative, servizi, proposte** che consentano alle scuole di prevenire, gestire e risolvere la violenza

I focus group coinvolgono circa **480 studenti di 12 istituti scolastici secondari di secondo grado di 4 paesi europei** (Italia, Belgio, Grecia, Romania). Ogni scuola ha visto la realizzazione di 4/5 focus group della durata di 90 minuti ciascuno. I gruppi sono stati composti dagli insegnanti di riferimento ma, in linea generale, è stato chiesto di procedere con una suddivisione che contemplasse almeno 1 gruppo composto da sole ragazze, 1 gruppo composto da soli ragazzi, 1 gruppo a composizione mista. Questa suddivisione è molto utile per analizzare le differenti percezioni e narrazioni culturali della violenza che, spesso, sono condizionate dal genere di appartenenza. Diversi per indirizzo di studio e tipologia di utenza, dall'indagine qualitativa condotta nelle scuole coinvolte mediante i focus, è emerso che pressochè tutti

<sup>3</sup> Albanesi, 2004

i ragazzi e tutte le ragazze hanno avuto precocemente una qualche esperienza di violenza. Gli e le studenti parlano con competenza e consapevolezza dei propri vissuti violenti e ne riferiscono con generosità, mostrando il desiderio di condividere e confrontarsi su questi temi ed esperienze all'interno di spazi sicuri e protetti.

Oltre agli studenti, sono coinvolti nei focus group **240 docenti, tutor e personale scolastico tecnico/amministrativo**, con gli obiettivi di:

- Analizzare i vissuti di violenza di genere dei/delle partecipanti, specie quelli a cui docenti hanno assistito nel contesto scolastico
- Di approfondire il ruolo della scuola nel fare emergere e nel gestire le dinamiche di violenza
- Indagare gli interventi e gli strumenti messi in atto per prevenire, gestire, risolvere gli episodi di violenza
- Delineare ulteriori strumenti, iniziative, servizi che la scuola potrebbe attivare per prevenire e gestire la violenza, anche in collaborazione con i servizi territoriali che prendono in carico la violenza di genere.

## 2.2 Quanti e quali partecipanti coinvolgere nei focus group

### L'analisi del contesto

Prima di procedere con lo svolgimento dei focus group è bene effettuare una raccolta di informazioni preliminari sul contesto di studio e il gruppo di riferimento, soprattutto quando il tema da indagare è la violenza. È fondamentale raccogliere informazioni generali sul bacino di utenza della scuola (quartieri di provenienza degli/delle studenti, percorsi scolastici precedenti, percezione della scuola e della sua offerta didattica sul territorio, ecc..) e sul contesto specifico delle classi partecipanti al lavoro di discussione (per esempio se vi sono casi particolari di disagio, se persistono gravi situazioni di discriminazione o conflitto, ecc..). Tali informazioni permettono alla moderatrice/moderatore di adeguare la traccia della discussione al contesto, e/o di prediligere il confronto e la raccolta di informazioni su un aspetto che si ritiene più urgente e/o necessario. A tale scopo, svolgono una funzione importante le riunioni di co-progettazione con il corpo docente, "figure esperte", del contesto sociale e scolastico che si va ad indagare (Frisina).

### La composizione del gruppo

I/le partecipanti al focus group di solito variano dai sei ai dieci partecipanti. Tuttavia, l'andamento dei focus su un tema delicato come quello della violenza, mostra che è fondamentale mantenere il numero dei partecipanti alla discussione a un massimo di otto ragazzi/ragazze. Anche per il personale scolastico, il numero non dovrebbe mai superare le 10 unità. In alcuni casi, quando il contesto è particolarmente difficile, ossia quando i partecipanti al focus hanno alle spalle situazioni conosciute di violenza, è necessario ridurre ulteriormente il numero dei partecipanti, al fine di garantire a tutti i/le partecipanti lo spazio necessario per parlare, per limitare la possibilità che insorgano conflitti e consentire al moderatore/moderatrice di gestire meglio gli aspetti emotivi connessi alla condivisione di contenuti legati alla violenza.

Il focus group rappresenta una tecnica qualitativa, perciò non è necessario costituire un campione rappresentativo: ciò significa che i soggetti coinvolti nei focus non devono essere rappresentativi di una popolazione in senso statistico; piuttosto devono seguire la logica della “significatività teorica”, avendo cura che le categorie che si ritengono rilevanti nella comprensione del fenomeno, siano rappresentate in misura significativa (Stagi 2000)<sup>4</sup>. Pertanto, è fondamentale scegliere con cura i/le partecipanti.

### **Omogeneità vs Eterogeneità**

Rispetto alla composizione del gruppo, ci possono essere domande di ricerca che richiedono un gruppo omogeneo di partecipanti, oppure altre che possono trovare risposta solamente invitando alla discussione persone molto eterogenee. Tuttavia, è necessario che tutti i soggetti che prendono parte alla discussione, abbiano qualcosa da dire sull'argomento, senza dover avere lo stesso livello di esperienza o essere portatori/portatrici del medesimo punto di vista.

In alcuni casi:

- può risultare utile favorire l'omogeneità interna del gruppo in relazione all'età e allo status socioeconomico, al ruolo rivestito (ad esempio nella scuola si può decidere di non mettere intorno al tavolo studenti e personale docente, bensì di prediligere discussioni autonome tra le diverse componenti);
- si può privilegiare l'omogeneità in relazione al genere, per tematiche in cui la contemporanea presenza di uomini e donne possa inibire l'espressione.

Nel caso di focus group sulla violenza di genere, la separazione per genere di appartenenza potrebbe da un lato favorire una maggiore libertà e reciproca comprensione sulle forme di violenza specifiche dei due generi, dall'altro rafforzare implicitamente alcuni stereotipi relativi alla rappresentazione culturale del problema, ed escludere da processi di apprendimento e consapevolezza il genere che non partecipa alla discussione. Non esiste dunque una ricetta precisa, ma la predilezione della scelta più adeguata al contesto di riferimento, nella fattispecie del contesto scolastico, delle classi in cui si conduce il focus. Per valutare la composizione mista per genere dei partecipanti, è sempre utile un confronto preliminare con i docenti, i referenti o responsabili di progetto degli istituti scolastici coinvolti.

### **La molteplicità delle differenze**

Oltre alla dimensione di genere, è importante prestare attenzione alle molteplici altre fonti di differenziazione (classe sociale, provenienza culturale, orientamento sessuale – se conosciuta e/o dichiarata, ecc..) che esistono nella scuola (e, più in generale, nella società contemporanea, per definizione plurale) e che ritengono rilevanti ai fini della comprensione del fenomeno. Anche in questi casi, la scelta di privilegiare l'eterogeneità o omogeneità nella composizione dei gruppi dipende da considerazioni specifiche, legate agli obiettivi e ai contesti dell'indagine. Ad esempio, un gruppo eterogeneo sotto il profilo del background sociale e culturale ha potenzialmente molti vantaggi: permette di confrontare schemi mentali di diverse culture e/o diverse classi sociali e di dare evidenza alle differenti rappresentazioni culturali delle molteplici forme di violenza. Lascia inoltre aperta la

<sup>4</sup> cfr. Stagi Luisa, Il focus group come tecnica di valutazione. Pregi, difetti, potenzialità, in Rassegna Italiana di Valutazione • n. 20 • ottobre-dicembre 2000



possibilità di far emergere e indagare alcune esperienze specifiche di violenza contro le donne che sono legate e/o hanno maggiore incidenza in alcuni paesi di origine e “culture” (per es. le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati, ecc..)<sup>5</sup>. Nel progetto Youth for Love, le classi coinvolte nelle discussioni di gruppo, erano caratterizzate da studenti di differenti provenienze culturali, estrazione sociale ed economica.

Per quanto riguarda il personale scolastico, l’eterogeneità può anche essere garantita coinvolgendo nei focus, personale con ruoli differenti all’interno della scuola. Questa scelta è stata fatta anche nel progetto Youth for Love.

### Intimità vs Estraneità

Un’altra questione attorno alla quale operare scelte metodologiche nella composizione dei gruppi riguarda il grado di conoscenza o l’estraneità dei partecipanti tra loro. L’estraneità dei partecipanti potrebbe favorire:

- Maggiore tutela della privacy;
- Maggiore facilità a esporsi rispetto ad argomenti ritenuti “compromettenti”;
- Minore probabilità di conformismo e conferma degli stereotipi;
- Minore rischio di alterazione del processo di gruppo (gergo, dinamiche relazionali e di potere, ecc.).

Tuttavia, tale scelta comporterebbe per gli studenti una composizione del gruppo di partecipanti provenienti da classi diverse dello stesso istituto scolastico, con il rischio di non innescare un processo indiretto di trasformazione delle dinamiche di gruppo\_classe che può conseguire alla condivisione di vissuti delicati e compromettenti. Nel caso dei docenti e del personale non scolastico in genere si predilige l’adesione spontanea al lavoro del focus. Obbligare un adulto a condividere esperienze personali o comunque ad esporsi su tematiche sensibili potrebbe addirittura essere controproducente alla dinamica di gruppo.

Anche riunire persone che già hanno un certo grado di conoscenza può rivelarsi funzionale al buon esito del focus. Nel caso di studenti appartenenti a una medesima classe, può essere valorizzata l’abitudine a discutere e confrontarsi già sperimentata nella quotidianità dell’ambiente scolastico, permettendo:

- Maggiore rapidità nel raggiungere un livello approfondito della discussione;
- Un clima maggiore di intimità e libero scambio di opinioni;
- Il rafforzamento di legami e relazioni amicali;

---

<sup>5</sup> La questione della differenza culturale è importante nella composizione dei gruppi e successivamente nell’analisi dei contenuti emergenti dai focus tanto quanto altre dimensioni. Essa contribuisce insieme ad altre variabili (per es. la classe sociale), a rendere la scuola e la società, di fatto, plurali e trans-culturali. Considerare nei focus group le diverse origini sociali e culturali permette di rilevare contestualmente la molteplicità dei punti di vista dovuti ai differenti approcci, rappresentazioni e modi di rispondere alla violenza a seconda di diversi “schemi mentali”, “modelli culturali”, mentalità e sub-culture. Tenere conto di questa complessità consente una maggiore precisione analitica. È fondamentale chiarire che l’elemento delle differenze culturali non va reificato, non deve essere considerato una variabile immutabile nel tempo.

- Il maggiore ascolto e conoscenza delle reciproche storie di vita;
- La possibilità di disinnescare dinamiche conflittuali presenti all'interno del gruppo;
- Processi di consapevolezza e presa di coscienza di sé e degli altri/e.

La condivisione di esperienze e vissuti, se ben gestita e co-adiuvata da un successivo lavoro educativo, può innescare un processo indiretto di trasformazione delle dinamiche relazionali e favorire un maggiore benessere delle e degli studenti sia all'interno del contesto scolastico che al di fuori di esso.

### **Evitare le improvvisazioni**

Nella selezione dei/delle partecipanti ai focus è, inoltre, importante:

- Evitare la compresenza di studenti/personale scolastico che abbiano conflitti radicati tra loro, perché non inficino troppo la discussione con questioni legate alla relazione personale, rischiando di inibire l'espressione di altre opinioni e la partecipazione degli altri componenti del gruppo;
- Distribuire i casi più difficili o che presentino situazioni o esperienze particolari (se conosciute) tra i diversi gruppi.

Per favorire la partecipazione dei ragazzi e ragazze, è necessario:

- Convincere che si tratta di una ricerca o un progetto interessante, utile a cui vale la pena di partecipare;
- Spiegare loro che per provare a migliorare la vita scolastica abbiamo bisogno del loro punto di vista, abbiamo bisogno che ci raccontino i loro vissuti;
- Facilitare la partecipazione scegliendo luoghi e orari accessibili e compatibili con le attività didattiche e con gli impegni extrascolastici di studenti.

Una possibile procedura di reclutamento potrebbe essere condividere l'invio di un breve scritto in cui viene presentata l'indagine, gli obiettivi, l'utilizzo dei dati. Fornire una breve presentazione ai docenti, di modo che possano leggerla ai ragazzi/e. In questa presentazione si possono indicare già data, orario e luogo del focus, nonché i contatti di riferimento. Il contatto preliminare con i/le partecipanti o con chi media la relazione con loro è fondamentale per preparare gli e le studenti a una partecipazione consapevole e motivata.

Per favorire la partecipazione del personale scolastico è necessario:

- Convincere che si tratta di una ricerca o un progetto interessante, utile a cui vale la pena di partecipare, anche in ottica di miglioramento delle proprie competenze pedagogiche/ di docente
- Spiegare loro che per provare a migliorare la vita scolastica abbiamo bisogno anche del loro punto di vista, abbiamo bisogno che ci raccontino i loro vissuti e la loro relazione con gli studenti

- Facilitare la partecipazione scegliendo luoghi e orari accessibili e compatibili con le attività didattiche e con gli impegni extrascolastici

Indagare i temi della violenza può avere una forte portata emotiva, soprattutto se tale richiesta non viene contestualizzata e spiegata con cura ai destinatari/rie dei focus group. Molte esperienze di ricerca mostrano quanto studenti e studentesse siano desiderosi di confrontarsi liberamente con il mondo degli adulti, e quando siano in grado di parlare in modo riflessivo di sé. Semplicemente si deve strutturare in modo dettagliato il primo contatto con loro e con il corpo docente.

In generale bisogna aspettarsi che della violenza, in qualche sua forma, i ragazzi e le ragazze, così come il personale scolastico, abbiano avuto spesso esperienza diretta

### 2.3 La costruzione di un “luogo sicuro”

Quando ci si trova con il gruppo di partecipanti si deve sin da subito costruire una relazione di reciproca fiducia.

Il momento prima della prima domanda è di cruciale importanza.

Prima dell’inizio del focus è importante assicurare gli e le partecipanti sulle regole della privacy (e far firmare loro il modulo del consenso al trattamento dei dati personali \_vedi allegato...).

Infatti, precisare che le informazioni raccolte saranno protette dall’anonimato, anche in caso di pubblicazione, consente di creare un clima rilassato, e intendere lo spazio/tempo del focus come un contesto protetto e sicuro. Su questo tema sono molto utili le indicazioni contenute nel Manuale per la formazione della campagna del Fiocco Bianco<sup>6</sup>. Rivolto a educatrici ed educatori, il Manuale contiene indicazioni, suggerimenti su come condurre attività didattiche sul tema della violenza di genere nel contesto delle scuole secondarie di secondo grado; nel Manuale si legge che “diversamente da quanto accade durante una lezione normale, l’insegnante, l’attivista della Campagna o lo studente che fa da conduttore nell’esecuzione di un esercizio o nell’organizzazione di un’attività sull’argomento, hanno un ruolo particolarmente delicato nel contribuire a creare un ambiente adeguatamente protetto” (pg. 13-14). Inoltre è importante fissare, tra le regole della discussione, quella della riservatezza sui contenuti emergenti dalla discussione.

In generale nella conduzione dei focus, è fondamentale precisare che l’aula in cui si svolge l’incontro, costituisce un luogo “sicuro e protetto” da un patto educativo chiaro e condiviso da tutti/tutte i/le partecipanti, per il quale:

- Ognuno/ognuna è tenuto a rispettare la privacy su quanto ascoltato, appreso, condiviso e discusso durante il focus

<sup>6</sup> Il manuale è disponibile e consultabile online al seguente indirizzo web:

[https://web.archive.org/web/20090411002021/http://www.fioccobianco.it/testi/pdf/Manuale\\_DEF\\_6-12-2007.pdf](https://web.archive.org/web/20090411002021/http://www.fioccobianco.it/testi/pdf/Manuale_DEF_6-12-2007.pdf).

- Ciascuno/a ha il dovere di rispettare e non giudicare quanto condiviso da altri e altre, soprattutto nel caso in cui si registra una distanza tra le proprie esperienze e/o le opinioni ed esperienze espresse degli altri/altre partecipanti
- Ogni partecipante ha il dovere di non diffondere contenuti e racconti emersi, che non riguardino la propria esperienza personale
- Ciascun/a può abbandonare la discussione in qualsiasi momento se i contenuti emersi risultino difficili da gestire emotivamente.

Il tema della violenza (non solo quella di genere) possiede una forte e imprevedibile connotazione emotiva. La reazione emotiva non è prevedibile poiché al conduttore/conduttrice risultano sconosciute le esperienze di violenza dirette o indirette pregresse o attuali e la situazione personale delle e dei partecipanti. Il conduttore/la conduttrice ha un ruolo fondamentale nel rassicurare le e i partecipanti nel fare presente che la violenza ci riguarda tutti e tutte, e che è un fenomeno molto presente nella nostra società.

Il rapporto Istat 2014 afferma che, sebbene rispetto al 2006 alcune forme di violenza siano diminuite tra le giovanissime, la percentuale di donne (fra i 16 e i 24 anni) che hanno subito violenza fisica o sessuale è del 27,1% e per le studentesse è del 25,9%.

Anche a livello europeo, il 33% delle donne ha subito una qualche forma di violenza psicologica e/o sessuale e il 55% molestie sessuali e stalking (anche in ambito lavorativo<sup>7</sup>). Un fenomeno, purtroppo, diffuso di cui bisogna tenere conto quando si conduce un focus group su queste tematiche.

Rimarcare, nel corso del focus group, le regole di protezione e rispetto della privacy precedentemente condivise, serve sia a limitare casi di “trasgressione” e divulgazione dei delicati contenuti emersi nel corso della discussione, sia a mantenere un clima di fiducia reciproca tra i/le partecipanti.

Il tema delle riservatezza e della privacy riguarda ovviamente sia studenti che docenti, nel loro doppio ruolo lavorativo e di essere un uomo/una donna.

#### **2.4 Il ruolo del conduttore/conduttrice e la leva dell'esperienza**

Il compito principale del conduttore o conduttrice è quello di facilitare la discussione e favorire il confronto. Lo stile può essere più o meno direttivo, a seconda degli accordi presi con i referenti della ricerca. In genere la traccia del focus è intesa come uno scheletro semi-strutturato, capace di adeguarsi alle situazioni e ai singoli contesti, nonché di assecondare le priorità e urgenze che emergono nel corso della discussione. Tuttavia s'individuano modalità differenti di conduzione:

- Stile non direttivo: il moderatore/moderatrice lancia l'argomento e lascia che la discussione proceda autonomamente, favorendola con sole domande di rilancio

<sup>7</sup> EPRS European Parliamentary Research Service March 2018

- Stile direttivo: il moderatore/moderatrice opera un controllo elevato sia sui contenuti che sull'interazione fra i/le partecipanti.

In generale un buon moderatore/moderatrice possiede:

- flessibilità e capacità di adattamento
- consapevolezza del proprio stile comunicativo
- capacità di ascolto
- attenzione al compito e al mandato di ricerca
- capacità di osservazione
- capacità di mantenere il silenzio e di non intervenire per correggere o puntualizzare
- capacità di "scanning"<sup>8</sup>

Nel caso specifico di focus group sul tema della violenza è necessario che chi gestisce la discussione non solo conosca i principali contenuti del dibattito e della letteratura in materia, ma anche abbia una coscienza degli aspetti sociali ed emotivi del fenomeno, e una familiarità con le prassi e le metodologie dei centri antiviolenza. Questo permette una maggiore capacità di gestione degli eventuali casi di emersione di vissuti di violenza. È fondamentale però che lo sguardo di "operatore o operatrice" non prevalga su quello del ricercatore/ricercatrice, al fine di rispettare il mandato di ricerca del progetto. La competenza specifica sui temi della violenza consente inoltre al conduttore/conduttrice di evitare situazioni di ri-vittimizzazione o vittimizzazione secondaria. Vietata esplicitamente dalla Convenzione di Istanbul (2011) all'art. 18, essa può essere definita come "una condizione di ulteriore sofferenza e oltraggio sperimentata dalla vittima in relazione a un atteggiamento di insufficiente attenzione, o di negligenza, da parte delle agenzie di controllo formale nella fase del loro intervento e si manifesta nelle ulteriori conseguenze psicologiche negative che la vittima subisce"<sup>9</sup>. Spesso la vittimizzazione secondaria si verifica a contatto con istituzioni, contesti che inducono la vittima al racconto forzato della propria esperienza di violenza con conseguenti effetti di reiterazione e rafforzamento del vissuto di sofferenza.

I processi di vittimizzazione secondaria sono spesso connotati dall'incapacità di assecondare le istanze individuali, la sensibilità e il limite che chi ha subito violenza pone nel condividere il racconto della propria esperienza. Pertanto è importante che la conduttrice/il conduttore del focus sia capace di intuire la misura emotiva di chi racconta, non giudicando, bensì esprimendo vicinanza, mettendo in luce la forza di chi racconta, e assecondando eventuali richieste di allontanamento dal lavoro di gruppo<sup>10</sup>.

La condivisione dell'esperienza personale, sebbene difficile da gestire, è tuttavia fondamentale e arricchente. Fare leva sui vissuti di violenza, sia diretti che indiretti, è importante non solo per fini esplorativi e d'indagine, ma per innescare percorsi e processi di ri-significazione soggettiva e intersoggettiva della violenza, vissuta o agita. Si tratta di nominare la violenza in uno spazio in grado di riconoscerla senza giudicarla, di approcciarla

<sup>8</sup> In questo caso, il termine inglese scanning, indica la capacità di cogliere e comprendere i significati specifici di ciascun contesto, di captare e codificare le caratteristiche e le trasformazioni dell'ambiente in cui si opera.

<sup>9</sup> La vittimizzazione secondaria: ambiti di ricerca, teorizzazioni e scenari, Giovanna Fanci, Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. V – N. 3 – Settembre-Dicembre 2011, p. 54

<sup>10</sup> "Manuale per la formazione del Fiocco Bianco"

senza nutrire false aspettative di facile superamento, di significarla mediante l'articolazione di parole condivise, emergenti da un contesto guidato di discussione.

La nominazione della violenza, e l'innescare di processi di risignificazione e consapevolezza avviene dentro una relazione educativa di reciproco rispetto che può innescare successivi processi di consapevolezza e trasformazione di sé e del contesto scolastico. Questo sarà il compito successivo che insegnanti, operatori, educatori/educatrici dovranno assolvere nel contesto scolastico, mediante opportuni interventi in sinergia con le istituzioni e i servizi sul territorio che operano sul problema della violenza.

Alla fine del focus è fondamentale dare ai/alle partecipanti gli indirizzi utili dei centri antiviolenza o altri servizi territoriali che si occupano a vario titolo di violenza di genere della zona.

### 3. Indicazioni pratiche

#### 3.1 Come organizzare un focus group

Prima di arrivare a scuola, o nel luogo in cui si svolgerà il focus group, è necessario:

- Memorizzare le domande del focus group e avere una copia stampata della traccia
- Chiedere di avere uno spazio adeguato. Serve un tavolo, sedia disposte attorno al tavolo, l'aula deve essere silenziosa.
- Richiedere un tavolino per l'assistente del FG, se previsto
- Avere dei volantini, da distribuire alla fine del FG, con i numeri utili di servizi territoriali che si occupano a vario titolo di violenza a cui si può rivolgere in caso di necessità.

Arrivati a scuola bisogna preliminarmente:

- Preparare la sala, quindi disporre sedie attorno a un tavolo.
- Preparare registratore (assicurarsi che le pile siano nuove), disporre sul tavolo fogli, Post-it, targhetta adesiva per nome, penne e quant'altro possa servire durante l'incontro;

All'arrivo delle/dei partecipanti:

- Far compilare l'anagrafica e format per la privacy (bisogna sempre concordare con le scuole la modalità con cui gestire i format della privacy; in caso di minori è necessario far pervenire alle famiglie o tutori il format)
- Creare un clima rilassato e amichevole in attesa dell'inizio

I partecipanti verranno tutti insieme, se si dovesse attendere le persone ritardatarie, parlare di tematiche neutre. Decidere preventivamente per quanto tempo si è disposti ad attendere i/le ritardatari.

N.B. Prima dell'inizio del focus è importante precisare che:

- tutte le informazioni raccolte saranno protette dall'anonimato, anche in caso di pubblicazione;
- l'aula in cui si svolge il focus costituisce un luogo "sicuro e protetto" da un patto educativo chiaro a tutti/tutte i/le partecipanti, per il quale:
  - ognuno/ognuna è tenuto a rispettare la privacy su quanto ascoltato, appreso, condiviso e discusso durante il focus
  - ogni partecipante ha il dovere di non diffondere contenuti e racconti, qui emersi, che non riguardino la propria esperienza personale
  - che si può abbandonare la discussione in qualsiasi momento se i contenuti emersi risultino difficili da gestire

### **Inizia il FG:**

Accendere il registratore e posizionarlo al centro del tavolo.

Precisare

- come e perché le/i partecipanti sono stati scelti;
- il tema generale su cui verte la discussione;
- l'uso del registratore e delle informazioni;
- la dinamica in cui si svolge l'incontro;
- che sono importanti tutte le opinioni;
- che tutte le persone devono avere la possibilità di parlare;
- che si può esprimere dissenso verso quanto espresso da un altro soggetto, ovviamente nel pieno rispetto di idee diverse dalla propria;
- che si possono fare domande alle altre e agli altri partecipanti;
- che la moderatrice o il moderatore porrà dei temi all'attenzione del gruppo, che è invitato a discuterne liberamente, rivolgendosi più al gruppo che a chi modera;
- che nessuna persona è obbligata a parlare; ognuno è libera/o di intervenire se e quando lo desidera;
- chiedere di non sovrapporsi, perché tutte le informazioni andrebbero perse
- che ognuno/a può abbandonare il gruppo, in ogni momento, se non se la sente di continuare a parlare di questi temi

### **3.2 Analisi e utilizzo dei dati**

Quale strumento di indagine qualitativa, il focus permette di raccogliere numerose e preziose informazioni intorno ad un tema: esso può fornire una base di dati qualitativi molto ricca. Spesso risultano utili gli appunti del conduttore/condutrice, le sue impressioni e analisi riflessive. Fondamentale per una corretta analisi risulta la trascrizione parziale (o selettiva, in cui si trascrivono solo le informazioni più importanti ai fini dell'indagine) o completa delle registrazioni. In generale l'analisi dei contenuti si distingue in:

- analisi tematica: si individuano alcune categorie analitiche che corrispondono alle opinioni e agli atteggiamenti espressi dai partecipanti (Gobo 2005:73). Tali categorie individuano, attraverso una griglia di lettura, la gamma delle opinioni emerse;
- analisi della conversazione e delle dinamiche interattive: esse rilevano le modalità di interazione tra i/le partecipanti, ossia come questi/e ultimi parlano dell'argomento approfondito con i focus; tale analisi può privilegiare sia gli aspetti formali che quelli sostanziali,
- Analisi semiotica: essa analizza i significati, la comprensione dei contenuti e le sue codifiche.

Una prima scrematura dei contenuti raccolti può avvenire durante la conduzione stessa del focus (Krueger 2002). A tal fine, durante il focus il conduttore/conduttrice può:

- Chiarire nella discussione interventi contraddittori e confusi;
- Esplicitare interventi criptici
- Chiedere a ciascun/a partecipante quali questioni sono a suo parere più rilevanti
- Riassumere i punti chiave e condividerli con i/le partecipanti

Subito dopo il focus è importante:

- Assicurarsi che tutto sia stato correttamente registrato
- Codificare la registrazione
- Disegnare un diagramma della disposizione dei partecipanti
- Annotare: principali impressioni sull'andamento dei focus, i temi emersi con più frequenza, idee e osservazioni riflessive
- Fare un breve de-briefing con l'assistente del focus (se presente)
- Raccogliere e conservare ordinatamente i materiali utilizzati e i prodotti raccolti durante il focus (post-it utilizzati, materiali distribuiti, ecc..)
- Fare una comparazione e/o confronto con altri focus svolti per lo stesso obiettivo, nel medesimo contesto (es. focus svolti nello stesso istituto scolastico)

Nella fase successiva è fondamentale:

- Copiare o fare un back up delle registrazioni su pc;
- Trascrivere i focus group;
- Riascoltare le registrazioni, rivedere gli appunti presi sul campo, rileggere le sbobinate;
- Preparare delle griglie di lettura e codifica dei dati;
- Scrivere un report per ogni singolo focus group riportando le risposte dei partecipanti per ciascuna domanda, arricchendo, se necessario, con note a piè pagina;



- Confrontare i report con quelli redatti da altri o altre ricercatori/ricercatrici se presenti

Dopo aver decodificato i dati si procede con:

- L'analisi delle evidenze emerse da tutti i focus group realizzati sul campo di ricerca
- Il confronto dei risultati per categoria di analisi o codifica
- Si rilevano i principali temi o questioni
- Si costruiscono tipologie o diagrammi di analisi
- Si descrivono in dettaglio i risultati utilizzando anche note di approfondimento

Infine si costruisce un report finale, di solito discorsivo, in cui si riportano i principali risultati. In generale, l'articolazione dei paragrafi del report segue le aree indagate mediante la traccia del focus group.

## Allegato 1 Traccia Focus Group per Studenti: un esempio

La traccia del focus group varia a seconda del mandato di ricerca: in generale non si possono dare indicazioni restrittive sulle domande da includere nella discussione poiché esse sono connesse alle questioni che si vogliono indagare mediante lo strumento del focus. Le tracce del focus sono intese come guide “semi-strutturate”, suscettibili di variazioni a seconda dei contenuti che emergono nel corso della discussione, delle risposte dei/delle partecipanti. In Youth For Love, la traccia è stata suddivisa in tre macro aree: le esperienze di violenza, in modo particolare quelle avvenute nel contesto scolastico, la percezione dell’ambiente scolastico quale luogo sicuro o meno, le iniziative e i servizi che la scuola mette in campo o potrebbe realizzare per prevenire, gestire e risolvere la violenza.

### INTRODUZIONE (tempo stimato 5 minuti)

Grazie di essere qui. Come sapete, vi abbiamo invitato per partecipare a un Focus Group (una discussione di gruppo) su violenza, giovani e contesto scolastico. Sono una ricercatrice/operatrice (ricercatore/operatore) che lavora per (inserire l’organizzazione per cui il conduttore/conduttrice del focus lavora).

Mi occupo di violenza di genere e di giovani. Il mio compito è facilitare il confronto tra le differenti opinioni e la discussione di gruppo. A questo proposito dobbiamo darci alcune regole. Per rendere più fluida la conversazione, propongo che tra di noi ci si rivolga usando il primo nome. Io sono xNomex. (Scrivo e appongo una targhetta adesiva con mio nome sul petto).

Questa è una ricerca finanziata da fondi europei e ci occupiamo appunto di violenza, giovani e contesto scolastico.

Questo focus group vuole essere chiacchierata su alcuni temi; avrà la durata 1.30, non faremo pause, se suona la campanella o c’è l’intervallo vi chiedo di stare qui. Avrete qualche minuto finito il FG prima di entrare in classe.

Siete tutte e tutti studenti di questa scuola, classi diverse, siete stati selezionati a partecipare a questo incontro perché la vostra esperienza per noi è molto importante. Non siete obbligati a restare, se non vi sentite a vostro agio potete andare via.

Ci interessa il vostro punto di vista, quindi ci interessa sentire l’opinione di tutte e tutti; la nostra conversazione verrà registrata, perché è difficile far conto solo sulla memoria e soprattutto perché ci preme poter considerare attentamente tutti i pareri espressi.

Le registrazioni integrali le sentiamo solo noi, poi verranno rese anonime. Nelle pubblicazioni che seguiranno, useremo dei nomi di fantasia e non nomineremo il nome della scuola.

Facciamo un patto: tutto quello che dite qui è protetto da noi. Questo vuole essere uno spazio sicuro. Chiediamo anche a voi di avere rispetto di quello che ci raccontiamo qui, e di non parlarne fuori. Vi chiedo

anche di non parlare di eventi che hanno come protagonisti/e altri/e che sono qui, perché se ne vogliono parlare, è giusto che lo facciano loro.

Uniche regole: non parlatevi sopra e fatevi pure domande a vicenda, se volete capire meglio cosa dice la vostra compagna o il vs compagno, o se non siete d'accordo, e mi raccomando proteggetevi, ossia evitate di divulgare i contenuti condivisi nella discussione fuori da questo contesto (si possono a riguardo citare le regole della privacy e del patto educativo precedentemente condiviso).

Avete delle domande?

Vi potete presentare brevemente e attaccare adesivo con nome sul petto?

## TRACCIA DOMANDE/STIMOLI

### Prima sezione (tempo stimato 25 minuti)

1. Immaginiamo che anche nella vostra esperienza, come in quella di tutti e tutte, abbiate o abbiate avuto a che fare con una qualche forma di violenza. Ci raccontate di questi episodi di violenza, avvenuti sia dentro che fuori dal contesto scolastico?

Mi raccomando, se volete parlarci di episodi che non vi coinvolgono direttamente, non nominate i nomi dei/delle protagonisti/ste, in modo da non violare la loro privacy.

Vi chiediamo di riflettere e scrivere su questi Post-it gli episodi che vi vengono in mente, e di descrivere il tipo di violenza è stata agita/subita o assistita. Un episodio per post-it. Vi diamo 5 minuti.

(La domanda è una domanda aperta: possono essere condivise varie tipologie di violenza, tutto quello che ti viene in mente. Sarà compito dei facilitatori approfondire e parlarne con maggiore dettaglio. All'inizio si può andare a "ruota libera").

Bene, adesso che avete finito, vi chiediamo di attaccare, uno alla volta, i post it su questo foglio al centro del tavolo e di raccontarci l'episodio e il tipo di violenza.

Qualora non dovessero emergere dal racconto dei/le ragazzi/e approfondire attraverso delle domande quanto segue:

- Verificare dove è avvenuta la violenza. Focus su quanto avvenuto a scuola.
- Verificare chi dei presenti è a conoscenza del caso narrato.
- Verificare violenza agita/subita
- Verificare genere. C'entra la dimensione di genere secondo loro?
- Verificare violenza tra generazioni. C'entra la dimensione generazionale?
- Verificare provenienza culturale. C'entra il razzismo?



- Verificare lo status sociale ed economico
- Disabilità?
- Orientamento sessuale / “pratiche sessuali”?
- Aspetto fisico?

### **Seconda sezione (tempo stimato: circa 20 minuti)**

Dopo aver raccolto tutte le narrazioni di episodi di violenza, si selezionano due o tre casi di cui discutere più in dettaglio. Si specifica che i casi in discussione riguarderanno la violenza agita o subita da studenti. I criteri per la selezione dei casi da approfondire sono:

- casi di cui sono a conoscenza la maggior parte dei partecipanti
- differenziare i casi il più possibile, quindi scegliere:
- casi in cui sono coinvolte più persone, più attori che agiscono nell’ambito del contesto scolastico di riferimento
- un caso che riguarda violenza e conflitti tra “pari”
- un caso che riguarda episodi di violenza tra generazioni

Dopo la selezione dei casi si procede con la seconda domanda.

2. Questi episodi (due/tre) sono avvenuti a scuola. La maggior parte di voi li conoscono, ma magari non tutti. Ce li raccontate meglio? (la domanda è rivolta a tutti)

- Ne avete parlato con qualcuno (verificare insegnanti/amici/psicologo-a della scuola)?
- Come vi siete sentiti/e?
- Chi è intervenuto e come?
- In generale, rispetto a un caso così, cosa si può fare per gestirli meglio?
- i/le prof cosa avrebbero potuto fare di diverso, per affrontare meglio la situazione e gestire meglio le persone coinvolte?

Qui è importante stimolare i diversi racconti sugli episodi selezionati, e verificare la percezione dei/delle partecipanti su come la scuola abbia reagito agli stessi.

### **Terza sezione: tempo stimato (20 minuti)**

3. Alla luce di quello che ci avete raccontato:

- Quando siete a scuola avete la sensazione di essere in uno spazio sicuro, oppure siete sul chi va là?

- Che voi sappiate, la scuola come si organizza per prevenire e/o gestire la violenza?
- Ci sono dei percorsi didattici sulla parità di genere?
- Se sì, come vi sembrano, cosa ne pensate?
- Diteci una cosa bella e una cosa brutta che vi siete portati a casa dal percorso didattico più recente che avete fatto qui a scuola.
- Siete a conoscenza di servizi interni alla scuola e/o presenti sul territorio che si occupano di gestire e risolvere casi di violenza?
- Se foste testimoni o subiste un atto di violenza con chi preferireste parlarne?

#### **Quarta sezione: tempo stimato (20 minuti)**

4. Se aveste la bacchetta magica: quali interventi immaginate possa mettere in campo la scuola per prevenire e gestire la violenza?

#### **CHIUSURA Focus Group**

In considerazione dei temi che ci eravamo proposti di affrontare, quindi la violenza agita e subita dentro e fuori dalle strutture scolastiche, pensate che abbiamo dimenticato qualcosa? C'è altro che volete aggiungere?

Prima di salutarci vi ricordiamo quanto detto all'inizio del nostro incontro:

- le informazioni qui emerse sono protette dall'anonimato, anche in caso di pubblicazione;
- l'aula in cui si è svolto il nostro incontro costituisce un luogo "sicuro e protetto" da un patto educativo chiaro per il quale:
  - ognuno/ognuna di voi è tenuto/a a rispettare la privacy su quanto ascoltato, appreso, condiviso e discusso durante il focus
  - ha il dovere di non diffondere arbitrariamente contenuti e racconti, qui emersi, che non riguardino la propria esperienza personale.

Contiamo su questo di avere la vostra piena collaborazione.

Ora vi consegnerò dei materiali informativi relativi ai servizi presenti sul territorio che si occupano di prevenire fenomeni di violenza e di aiutare coloro che ne sono vittime.

(Darne una copia per uno)



Co-funded by the Rights,  
Equality and Citizenship (REC)  
Programme of the European Union



## **Allegato 2 Traccia focus group – docenti: un esempio**

### **INTRODUZIONE (tempo stimato 5 minuti)**

Grazie di essere qui. Come sapete, vi abbiamo invitato per partecipare a un Focus Group (una discussione di gruppo) su violenza, giovani e contesto scolastico.

Sono una ricercatrice che lavora per XX. Mi occupo di violenza di genere e di giovani. Il mio compito qui è facilitare il confronto delle opinioni, la discussione di gruppo. A questo proposito dobbiamo darci alcune regole. Per rendere più fluida la conversazione propongo che tra di noi ci si rivolga usando il primo nome. Io sono xnomex. (Scrivo e appongo la targhetta adesiva con mio nome sul petto). Se non vi conoscete tra voi, siete liberi/e se preferite di utilizzare altri nomi rispetto al nome proprio.

Questa è una ricerca finanziata da fondi europei e ci occupiamo appunto di violenza, giovani e contesto scolastico.

Questo focus group vuole essere chiacchierata su alcuni temi; durata 1.30, non faremo pause, Avrete qualche minuto finito il FG prima di riprendere il vostro lavoro.

Siete tutte e tutti docenti di questa scuola, classi diverse, siete stati/e selezionati/e a partecipare a questo incontro perché xxx. Vi ricordo che non siete obbligati a restare, se non vi sentite a vostro agio potete andare via.

Ci interessa il vostro punto di vista, quindi ci interessa sentire l'opinione di tutte e tutti; la nostra conversazione verrà registrata, perché è difficile far conto solo sulla memoria e soprattutto perché ci preme poter considerare attentamente tutti i pareri espressi.

Le registrazioni integrali le sentiamo solo noi, poi verranno rese anonime. Nelle pubblicazioni che seguiranno, useremo dei nomi di fantasia e non nomineremo il nome della scuola.

Vi propongo un patto educativo: tutto quello che dite qui è protetto da noi. Questo vuole essere uno spazio sicuro. Chiediamo quindi anche a voi di avere rispetto di quello che ci raccontiamo qui, e di non parlarne fuori da questo contesto. Vi chiedo anche di non parlare di eventi che hanno come protagonisti/e altri/e che sono qui, perché se ne vogliono parlare, è giusto che lo facciano loro.

Uniche regole: non parlatevi sopra e fatevi pure domande a vicenda, se volete capire meglio cosa dice il/la vostro/a collega, o se non siete d'accordo, e mi raccomando proteggetevi. Rispettiamo la privacy di persone presenti e non, evitando di usare nomi propri quando raccontiamo fatti/eventi.

Avete delle domande?

### **TRACCIA DOMANDE/STIMOLI**

#### **Prima Sezione (tempo stimato 25 minuti)**

1. Immaginiamo che anche nella vostra esperienza di insegnanti abbiate, o abbiate avuto a che fare, con una qualche forma di violenza a scuola. Ci raccontate di questi episodi di violenza?

Mi raccomando, se volete parlarci di episodi che non vi coinvolgono direttamente, non dite i nomi dei/delle protagonisti/ste, in modo da non violare la loro privacy. Vi chiediamo di prendervi un attimo di tempo per fare mente locale, e di scrivere su questi Post-it alcuni episodi, descrivendo brevemente la situazione e il tipo di violenza a cui avete assistito nel contesto scolastico. Un episodio per post-it. Vi diamo 5 minuti.

(La domanda è una domanda aperta: possono essere condivise varie tipologie di violenza, tutto quello che ti viene in mente. Sarà compito dei facilitatori approfondire e parlarne con maggiore dettaglio. All'inizio si può andare a "ruota libera").

Bene, adesso che avete finito, vi chiedo di attaccare, uno alla volta, i post-it su questo foglio al centro del tavolo e facendolo di raccontarci l'episodio e il tipo di violenza.

- Verificare dove è avvenuta la violenza. Focus su quanto avvenuto a scuola.
- Verificare chi dei presenti è a conoscenza del caso narrato.
- Verificare violenza agita/subita
- Verificare genere. C'entra la dimensione di genere secondo loro?
- Verificare violenza tra generazioni. C'entra la dimensione generazionale?
- Verificare provenienza culturale. C'entra il razzismo?
- Disabilità?
- Orientamento sessuale / "pratiche sessuali"?
- Aspetto fisico?

### **Seconda Sezione (tempo stimato 20 minuti)**

Dopo aver raccolto tutte le narrazioni di episodi di violenza, si selezionano due o tre casi di cui discutere più in dettaglio. Si specifica che i casi in discussione riguarderanno la violenza agita o subita da studenti. I criteri per la selezione dei casi da approfondire sono:

- casi di cui sono a conoscenza la maggior parte dei partecipanti
- differenziare i casi il più possibile, quindi scegliere:
- casi in cui sono coinvolte più persone, più attori che agiscono nell'ambito del contesto scolastico di riferimento
- un caso che riguarda violenza e conflitti tra "pari"



- un caso che riguarda episodi di violenza tra generazioni

Dopo la selezione dei casi si procede con la seconda domanda.

2. Questi episodi (due/tre) sono avvenuti a scuola. La maggior parte di voi li conoscono, ma magari non tutti/e. Le domande sono rivolte a tutti, si sceglie un episodio alla volta.

Iniziamo da questo episodio. Ce lo raccontate meglio?

- Secondo voi, che ruolo ha avuto la scuola nel fare emergere e nel gestire queste dinamiche di violenza?
- Cosa avete fatto, nel concreto, quando vi siete trovati di fronte agli episodi di cui ci avete parlato?
- Quali strumenti avete/avete avuto a disposizione per intervenire?
- Di cosa avreste bisogno per sentirvi più sicuri e intervenire più facilmente?

Qui è importante stimolare i diversi racconti sugli episodi selezionati, e verificare la percezione dei/delle partecipanti su come la scuola abbia reagito agli stessi.

### Terza Sezione: (tempo stimato 20 minuti)

3. Siete a conoscenza delle iniziative (incontri, percorsi didattici, ecc..) promosse dalla scuola per promuovere la parità di genere, la non discriminazione e la prevenzione della violenza?
  - Ce ne sono?
  - Che opinione ne avete? Parlateci di un elemento utile e uno meno utile che ritenete caratterizzino i percorsi didattici su questi temi erogati qui a scuola.
  - I/le ragazzi/e cosa ne pensano?
  - Siete a conoscenza di servizi interni alla scuola e/o presenti sul territorio che si occupano di gestire e risolvere casi di violenza?
  - Che collegamenti la scuola ha con loro?

### Quarta Sezione: (tempo stimato 20 minuti)

4. Secondo voi quale ruolo aggiuntivo potrebbe avere la scuola nell'emersione, gestione e risoluzione di dinamiche di violenza?
5. Come potete essere supportati nell'avere un ruolo più incisivo nell'emersione e gestione dei casi di violenza?
6. Se aveste la bacchetta magica quali attività, strumenti o iniziative mettereste in campo per affrontare e prevenire la violenza nel contesto scolastico?

## CHIUSURA Focus Group

In considerazione dei temi che ci eravamo proposti di affrontare:

[ripetere domande e temi iniziali, ad es. la violenza e il mondo giovanile]

Pensate che abbiamo dimenticato qualcosa? C'è altro che volete aggiungere?

Prima di salutarci vi ricordiamo quanto detto all'inizio del nostro incontro:

- le informazioni qui emerse sono protette dall'anonimato, anche in caso di pubblicazione;
- l'aula in cui si è svolto il nostro incontro costituisce un luogo "sicuro e protetto" da un patto educativo chiaro per il quale:
  - ognuno/ognuna di voi è tenuto/a a rispettare la privacy su quanto ascoltato, appreso, condiviso e discusso durante il focus
  - ha il dovere di non diffondere arbitrariamente contenuti e racconti, qui emersi, che non riguardino la propria esperienza personale.

Contiamo su questo di avere la vostra piena collaborazione.

Ora vi consegnerò dei materiali informativi relativi ai servizi presenti sul territorio che si occupano di prevenire fenomeni di violenza e di aiutare coloro che ne sono vittime.



Co-funded by the Rights,  
Equality and Citizenship (REC)  
Programme of the European Union



## Bibliografia

Albanesi, Cinzia, I focus group, Carocci, Roma, 2004

Bosi Alessandro e Manghi Sergio (a cura di), Lo sguardo della vittima, nuove sfide alla civiltà della relazione, Franco Angeli, Milano, 2009

Bozzoli Alessandra, Merelli Maria, Ruggerini Maria Grazia (a cura di), Il lato oscuro degli uomini, La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento, Ediesse, Roma, 2013

Ciccone Stefano, Essere Maschi tra potere e libertà, Rosenberg & Sellier, Torino, 2009

Creazzo Giuditta e Bianchi Letizia (a cura di), Uomini che maltrattano le donne: che fare?, Carocci, Roma, 2009

Frisina Annalisa, Focus group - Una guida pratica, Il Mulino, Bologna, 2010

Giomi Elisa e Magaraggia Sveva, Relazioni brutali, genere e violenza nella cultura mediale, Il Mulino, Bologna, 2017

Franci Giovanna, La vittimizzazione secondaria: ambiti di ricerca, teorizzazioni e scenari, Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza – Vol. V – N. 3 – Settembre-Dicembre 2011

Magaraggia Sveva, Cherubini Daniela (a cura di), Uomini contro le donne? Le radici della violenza maschile, Utet, Torino, 2013

Manuale per la formazione e le attività educative rivolte alla scuola secondaria superiore, Campagna del Fiocco Bianco, Bologna, 2007; disponibile online [www.fioccobianco.it](http://www.fioccobianco.it)

Rapporto Istat 2014, Il Numero delle vittime e le forme della violenza, consultabile on line (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>)

Stagi Luisa, Il focus group come tecnica di valutazione. Pregi, difetti, potenzialità, in Rassegna Italiana di Valutazione • n. 20 • ottobre-dicembre 2000

Krueger Richard A., Designing and Conducting Focus Group Interviews, Thousand Oaks, CA: Sage, 2002

Zammuner Vanda Lucia, I focus group, Il Mulino, Bologna, 2003